LE SEGUACI
DI DIANA

COMMEDIA PER MUSICA

DI GIAMBATTISTA LORENZI P. A.

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DE' FIORENTINI

Per Second' Opera in quest' Anno 1805.

PUBLICA · LUCCHESI · PALATINA

IN NAPOLI MDCCCV.

NELLA STAMPERIA FLAUTINA

Con licenza de' Superiori.

ARGOMENTO.

L'Avidità di un pingue bottino determina Grifone incauto raggiratore a raccogliere su di un isoletta disabitata diverse Donzelle malcontente, ed infastidite di Amore, per dichiararsi seguaci di Diana, e nemiche degli Uomini. L'opportunità di un diruto Tempio, di cui egli fa credersi custode, agevola il di lui disegno fino al punto, in cui colà sbalzati da una tempesta Ernesto, e Micco, il primo vi rinviene Clorinda sua antica amante, che a torto lo stimava infedele, e s'invaghisce l'altro di Camilla, una delle primarie Donzelle. Tenta Grifone ogni mezzo di sacrificare i due approdati per mandare a fine il suo inganno; ma l'astuzia delle Donne diretta a salvare i loro promessi sposi, rende inutile l'attentato, e dimostra, che svanisce quella impresa, che non ha di mira la virtù, ed il dovere. L'autore, che ha procurato sempre nelle sue comiche produzioni allettare l'occhio collo spettacolo, e divertire lo spirito collo scherzo, spera anche in questa aver accoppiato un tale doppio oggetto, e meritare un benigno compatimento.

La Scena si finge in un Isoletta disabitata tra le Cicladi.

ATTORI.

AMILLA, Una delle principali Seguaci di Diana.
La Sig. Carolina Miller.
LORINDA, amante prima di Ernesto, e poi seguace di Diana.
La Sig. Girolama Dardanelli prima Donna seria.
OLETTA, amante occulta di Ciccotto.
La Sig. Nunziata Ferri.
ICCO PANELLA, Servo di Ernesto.
Il Sig. Carlo Casaccia.
RIFONE, Uomo furbo.
Il Sig. Felice Pellegrini.
CCOTTO, Servo di Grifone.
Il Sig. Giovanni Pace.

ERNESTO, Creduto infedele da Clorinda.
Il Sig. Giuseppe Recupito.

---

verse seguaci di Diana.

Musica è del Sig. D. Silvestro di Palma, Maestro di Cappella Napolitano.

chitetto, e Dipintore delle Scene
Il Sig. D. Luigi Grassi.
imo Violino
Il Sig. D. Emanuele Giuliano.
legnami, e Machinisti
Il Sig. Gennaro, e Vincenzo Conca.
rtore
Il Sig. Pietro Ricci.

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Boschetto, che circonda un Tempio antico, in parte diruto, una volta dedicato a Diana, col suo simulacro, e sopra piccolo piedistallo una statua al naturale di Atteone da Cacciatore. Un pezzo di muro, che lega col Tempio, anche rovinoso, sulla cui cima si possa anche un uomo affacciare. Tripode con fuoco, ed una Cervetta traffitta da due strali, e sospesa ad un ramo vicino alla Dea. Da un lato del Boschetto una scoscesa praticabile, che porta al Monte.

Camilla, Clorinda, Violetta, Grifone, e Ciccotto con diverse Seguaci di Diana schierate.

Coro A Te gran Diva; Casta Diana,
Di Giove figlia, del Sol germana;
Questa Cervetta, con cor divoto
Offriamo in voto, gran diva a te (a).

Gri. Da voi la Dea Triforme
Il giuramento aspetta:
Giurate far vendetta
Del Sesso ingannator.

Cam. Su questa fiamma ardente
Giuro, gran Dea pudica,
Che acerrima nemica
Sarò dell'uomo ognor.
Oh Dio! qual giuramento!
Sento tremarmi il cor.

Clo. Contra il nemico sesso
Giuro vendetta ancor.
(Nel giuramento mio

(a) *Terminato il coro, siegue Grif.*

Parmi confuso il cor.)

Vio. Su questa fiamma anch' io
Confermo il mio rigor.
Giuro ... ma lieto in petto
Non è poi questo cor.

Cri. Or alla Dea divote
Si dian le nostre preci:
E dopo le mie note
Sieguan le vostre ancor.
A te benigna Dea,
Noi diamo il nostro amor:
Difendile, Febea,
Dal sesso insidiator.

Do. Difendici, Febea,
Uo. a5. Dal sesso insidiator.
Uom. Difendile Febea,
Dal sesso insidiator.

Cri. Son queste innocentine
Nemiche dell' amor;
Esposte alle rapine
Del sesso ingannator. (a)

Do. Difendici, Febea,
Uo. a5 Dal sesso ingannator.
Difendile, Febea,
Dal sesso ingannator.

Cri. Basta così. La Dea
Benigna accolse il vostro giuramento,
E col riso su' labbri,
Dagli occhi balenò raggi di argento.

Cam. Felicissime Noi!

Cic. (Mena, tre legna,
Mpapocchia ste tegliole,
E levale, sì può, porzì le sole.

Cri. Allegre dunque. Or date
Alle promesse effetto. Il vostro sdegno
Implacabile sia

Col

(a) *Terminata la preghiera al cenno di Crif. due donne portano il tripode nel Tempio.*

Col detestabil sesso.
Cam. L'odio nostro sarà sempre l'istesso.
Gri. Bravissime. Tu intanto, Violetta,
Per ordine di Cintia il posto prendi
Di Condottrice delle armate Ninfe.
Vio. Grazie alla Dea; ma io . . .
Gri. Non replicare: anzi all'istante insieme
Colle compagne vanne
Per valloni, e per selve
D'uomini a caccia, più che d'altre belve:
Vio. Non replico: ubbidisco! e negl' incontri
Con un core di sasso,
Saetterò da brava,
Finchè strali averò nel mio turcasso.
In segno della caccia
Si è dato, Ninfe belle:
Per selve, e per dirupi
D'uomini andiamo in traccia,
Che son gl'ingordi lupi,
Che di noi poverette
Incaute donzellette
Strage ne fanno ognor.
A caccia a caccia, o belle:
Da questi strali aspetta
Vendetta il nostro onor (a).

SCENA II.

Camilla, Clorinda, Grifone, e Ciccotto.

Gri. OR, care amiche mie, con pena atroce (b);
Vi debbo palesare,
Ciocchè Diana in sogno
Questa notte m'impose.
Cic. (Doppo, che te vevisti
Nu teniello de vino, e t'addormisti.)
Cam. Che sarà mai!
Clo. Io tremo!
Cam. Oh Dio! finite

(a) *Parte seguita dalle donne.*
(b) *Fingendo gran dolore.*

Di tormentarci più.

Clo. Parlate.

Gri. Udite:
Vuol Diana, ch' io vada
In Asia a rechutare
Altre simili a voi, care donzelle.

Clo. Ah qual ferita è questa!

Cam. Ah qual saetta m' è caduta in testa! (a)

Cic. (Vi ch' asciuta! L' acciso
Mo che s' ha puosto 'nconcia
Le gioje, e la manteca de ste scigne,
Vo fa sette carrine, ma la sgarra:
O tricche tracche a parte, o faccio sciarra.)

Gri. Non parlate? coraggio.
Devo partir; ma presto
Sarò qui di ritorno.

Cam. E pensate partire?

Gri. In questo giorno.

Cam. Ah crudele! (b)

Clo. Ah spietato!

Cic. (Ah mariuolo!)

Gri. Come! Potete, ingrate,
Oltraggiarmi così! De' miei sudori
E' questo dunque il frutto? Chi vi tolse
Dall' insidie degli uomini rapaci?
Chi fu, che su quest' Isola deserta,
La vostra pace stabilì? parlate:
Rispondete, chi fu? anime ingrate?

Cam. Ah non più per pietà. Voi sempre foste,
E siete il nostro tutto.

Clo. E quei trasporti
Il dolor gli dettò: nè ingiurie sono.

Cam. Il nostro fallo è degno di perdono.

Gri. Sì: vi perdono, care Ninfe: ed io

Par-

(a) *Amendue piangono.*

(b) *Gli vanno colle mani quasi sul volto, con trasporto.*

Parlerò con Diana,
E partirò nell' altra settimana.
Cam. Oh giubilo! oh contento!
Clo. Oh gioja!
Cic. (Oh birbo!)
Gri. Per consolarvi, adesso
Vado da Cintia . . .
Cam. Evviva, ma di tanto,
Se degne siamo, fateci sentire,
Quel sogno voſtro.
Gri. Volentieri: attente,
Che per la maraviglia,
Stupide, innarcherete ora le ciglia.
Era l' alba già vicina,
E tra i rami, e gli arboscelli,
Salutavan già gli augelli
Il nascente nuovo dì.
Mi comparve allor la Dea,
Più di ſtella luminosa,
E con voce maeſtosa
Con me poi parlò così.
Vanne in Asia a reclutare
Altre amabili donzelle,
Tutte care, tutte belle,
Come l' altre, che son quì.
Parti poi, accompagnata
Da una musica celeſte,
Eran gli aſtri tante orcheſte;
Ogni vento ammutolì.
Di seguirla, allora agogno . . .
Ma il mio sogno allor spari.
Oh che sogno! che portento!
Ah! l' eccesso del contento
Mi rapisce adesso ancora,
Come allora mi rapì. *parte.*

SCENA III.

Camilla, Clorinda, e Ciccotto.

Cam. CHe grand' uomo è mai questo!
Cic. E' n' acqua pura
(Comm' a n' acqua tufania.)
Cam. Caro amico, per noi
Parlagli ancora tu, che non ci lasci.
Cic. Mo vao, e pe servirve parlarraggio
Peggio de no Cavallo.
(O spartimmo la robba, o te lo sballo) *parte.*
Clo. Amica, di liguſtri
Voglio tessere intanto un serto, e offrirlo
A Cintia in voto mio.
Cam. Va pur, mia cara Ninfa.
Clo. Addio. *parte.*
Cam. Addio.
Bella Dea, non permettere, che il noſtro
Saggio Grifone ci abbandoni, e reſti
Il caro gregge tuo di guida privo.

SCENA IV.

Micco, che viene rotolando da una rupe, e detta.

Mic. GUarda da sotta.. ah chi me piglia vivo.(a)
Cam. Un uomo qui precipita!
Mic. Ajuto!..
Cam. Invan lo speri. (b)
Mic. E' bontà bolta.
Cam. Alzati.
Mic. Si potesse.
Cam. Ebben, così morrai
Da' miei ſtrali trafitto. (c)
Mic. Mamma mia, e pecchè?
Cam. Perchè uomo sei nato, è il tuo delitto.
Mic. E io che 'nge corpo, si so nato ommo?

Che-

(a) *Rotolando viene in Teatro.*
(b) *Prende dalla faretra uno ſtrale, e l'adatta su l'arco.*
(c) *Facendo atto di scoccare lo strale.*

Chesta bestialità la fece mammema.
Cam. (E' grazioso costui.
Or io dell' esser suo
Voglio qualche contezza.) Olà: rispondi
Tu di qual razza sei.
Mic. I miei bisnonni
So de perucca, e penna,
Ed ancor io nascetti
Co la perucca, e colla penna 'mmano,
Ma poscia il mio destino,
Mi cagnò la perucca in barrettino.
Cam. Va sempre la miseria,
Col vizio unita..
Mic. Vizio! ella ha sbagliato;
Pe la virtù mme sò precepetato;
Cam. Per la virtù!
Mic. Gnorsì.
Cam. Come? in qual guisa?
Mic. Qual guisa? e mo te conto.
Jette na sera a lo Triato, e 'ngappo
Con una virtuosa, e in chesta guisa,
Restaje pe la virtù senza cammisa.
Cam. (E' grazioso davvero! poverino,
Se potessi salvarlo,
Il salverei: mi fa proprio pietà! (a)
Mic. (La mpesa 'mbrosolea, me la vo fà?)
Nè, bellezza, a che pienze?
Cam. Io penso . . . penso . . .
Mic. E penza buono . . .
Cam. Basta
Ho pensato salvarti.
Mic. Oh gioja mia . . . (b)
Cam. Indietro. Io son nemica
Degli uomini, e non posso
Sentirne il nome solo.

(a) *Passeggia pensierosa.*
(b) *Con trasporto va per abbracciarla, e Camilla con collera lo rispinge.*

Mic. E dice bene.
Cam. Or io ti salverò, ma tu non credere,
Che vi sia qualche fine... che so io...
Mic. Oh sproposito enorme!
Cam. Io di Diana,
Sono fida seguace,
E colle belve inferocir mi piace.
Mic. Oh! ello, ussignoria
Chello che fa, lo fa pe puro ammore.
Cam. Uomini? oibò, oibò mi fanno orrore!
Mic. Erolcamente . . . nzomma
Me la pozzo fumà?
Cam. No, che puoi dare
In man dell' altre Ninfa,
Che ti farian in pezzi.
Mic. Cossalute!
(Ora vi la scajenza,
Pe servì lo patrone,
Addò m' ha fatto rompere lo cuollo. (a)
Cam. Non disperarti. Vieni meco, voglio
Vestirti ora da donna . . .
Mic. A mè? sì pazza...
Cam. Tant' è: non replicarmi. Io dirò a tutte,
Che una ragazza sei, tra noi fuggita,
Per seguire Diana.
Mic. Chessa te pare faccia de nennella?
Cam. Con uno bianco velo
La coprirò: non dubbitar; celato,
Io ti terrò, e quando
Sono tutte a dormire,
Senza periglio tuo, potrai fuggire.
Sieguimi.
Mic. E ghiammongenne... Ma scusate,
Sì so troppo curiuso. Vuje coll' uommene,
Pecchè 'ng' avite tanta 'nnemmecizia?
Cam. Perchè son lupi pieni di malizia!
Noi

(a) *Con disperazione.*

Noi siamo un bianco giglio:
Noi siamo un puro latte,
E qui serbiamo intatte
Le leggi d' oneſtà.

Mic. Vi ca lo giglio secca,
Lo latte se fa acito
E mò si è saporito,
Pò l' aje da jettà.

Cam. Non replicarmi, zitto.

Mic. Caglio, non sia pe ditto.

Cam. Giurai: la mia promessa
Non si cancellerà.

Mic. Merito na conessa,
Il mio scozzetto è quà.

Cam. Sieguimi . . .

Mic. Vengo appriesso.

Cam. Non ta . . . non tanto accoſto . . .

Mic. Mi arronzo, mi discoſto.

Cam. Più quà . . .

Mic. Eccome ccà.

Cam. Più in là . . . più quà . . . più in là . . .

Mic. Ma care luci belle,
Con tanti quà, e là,
Le voſtre chiancarelle
Mi fanno, o Dei, tremmà.

Cam. Che ardire! Che baldanza!
Più di rispetto olà.

Mic. Eu effetto d' ignoranza,
Mi onori a paccarià.

Cam. Sieguimi . . .

Mic. Vengo . . .

Cam. Piano . . .
Non mi toccar la mano.

Mic. A mmè?

Cam. Sì sì sì sì . . .
Faceſti tu così! (a)

Mic.

(a) *Lo prende per la mano.*

Mic. A mme? no no no no . . .
Non feci mai così. (a)
Cam. Ed ora?
Mic. E mò gnorsì.
Cam. Lasciami . . .
Mic. Tiratella . . .
Cam. Ah furbo . . .
Mic. Ah cancarella!
Cam. Capisco sì sì sì.
Mic. Capesco io purzì.
Cam. Oh Dio! Chi mi consiglia!
Sola a pugnar non basto,
Nel barbaro contrasto,
Che in petto amor mi fà.
Mic. Sì. Ninfa de sti campe,
Ma tanta stoppa tiene,
Che se cient' anne campe,
Cient'anne può filà! (b)

S C E N A V.

Recinto di aspre montagne, che formano un orrida valle, bagnata dalle acque, che cadono rotte dai tronchi di antichi alberi, e dai sassi.

Ernesto solo, che viene da una scoscesa via palpitante.

DOve son, dove m'aggiro!
Dove muovo incerto i passi!
Neri boschi io sol quì miro,
Solitarj alpestri sassi.
Spargo invàn le voci al vento,
Che dal suo rimoto speco
Poi le sento
Sol dall' Eco
Per le valli replicar.
E quando, astri spietati,
Quando termine avran le mie sventure?

Non

(a) *La prende anch' egli per la mano.*
(b) *Partono a mano a mano.*

Non vi bastò, vederimi
Infelice rifiuto
Di un tempestoso mar, che mi volete
Quì serbare a nuovi
Affanni disperati?
Deh placatevi alfin, astri spietati.
Ma si siegua il cammin, dove mi spinge
Il mio fiero destin, o ch' io ritrovo
Il mio servo fedele,
O che feroce belva,
Dal suo covile uscita,
Termini il mio penar colla mia vita. (a)

SCENA VI.

Clorinda con un serto di fiori, e poi Violetta, e seguaci.

Clo. QUesto serto alla Dea.....
Misera me! che vedo.. Un uomo! Ninfe,
Accorrete, accorrete....
Vio. Eccoci..
Clo. Quì si aggira
Uno de' nostri lupi: un uomo...
Vio. Un uomo!
Ninfe, alla caccia: si trafigga l'empio.
Non vieni tu?
Clo. No cara, io vado al Tempio. (b)
Oh Dio, quale improviso
Palpito mi sorprende!
Una gelida man mi stringe il core!
Questo ignoto disturbo,
Cintia mia, che sarà?

SCENA VII.

Ernesto saltando da una rupe, e detta.

Ern. SAlvami, bella Ninfa, per pietà.
Alcune donne... (Cieli, che mai vedo!)
Clo. (Ah! quale oggetto è questo!)
Ern. (M' inganno!)

Clo.

(a) *Parte per l'istessa via.*
(b) *Parte Vio. colle seguaci.*

Clo. (E' sogno il mio!)
Ern. Clorinda?
Clo. Ernesto?
Ern. Anima mia . . . *con trasporto.*
Clo. Taci spergiuro.
Ern. Come!
Clo. Questa è la fede, barbaro,
Che mi giurasti? dopo
Tre anni, che partisti
Dalla mia Patria.
Ern. Alla mia Patria giunsi,
Diedi sistema agl' interessi miei:
Nuovamente m'imbarco,
Per ricondurmi a te; da barbareschi
Son fatto schiavo, e per tre anni gemo
Nella mia schiavitù. Venne il riscatto.
Per la tua Patria il mare
Io ritorno a solcar. Fiera tempesta
Il mio legno minaccia
Di subissar. Sul picciolo battello
Il servo, ed io fidiamo
La nostra vita alla pietà del Cielo:
Semivivi sbalzati
Siamo da' flutti in questi nudi scogli.
Clo. (Sento spezzarmi il core).
Ern. Or dimmi o cara
Come tu qui?
Clo. Credendoti infedele,
Con altre amiche mie ... ma troppo lungo
Il racconto sarebbe, e mal sicura
Questa valle è per te. Sieguimi; voglio
Celarti in una oscura,
Non praticata grotta,
Finchè siasi tra noi consigliata
La tua, e mia salvezza,
E se per disunirci,
Ogni sforzo fu vano
Della barbara sorte,

Per

Per sempre almeno ci unirà la morte.
Ah! se morir dobbiamo,
Si mora insieme almeno;
Ma pria per questo seno
La morte passerà.
Ma non temer, ben mio,
Spera, mi dice il core:
Dopo gli affanni Amore
Premia la fedeltà.

SCENA VIII.

Grifone, Violetta, Seguaci armate, e detti.

Gri. ALto là, alto là. L'empio arrestate (a)
Si trafigga costui.
Clo. Ah! no, fermate.
Ern. Misero me!
Gri. Come! ti opponi!
Clo. E' questi
Mia preda, ed io lo voglio
Sacrificar di propria mano a Cintia.
Gri. (Grifon, gatto ci cova) e ben: ma in tanto
Da voi vita per vita,
Nel vicino castello
Sia costui custodito. *alle Seguaci.*
Clo. (Io fremo. Amica, *a Viol.*
Salva quell' infelice,)
Vio. (Poverino!
Per te farò di tutto;
Si trova in uno imbroglio troppo brutto.
Gri. Ma che si aspetta? andate.
Ern. E ancor, stelle, con me non vi placate! (b)
Gri. Grifone qui c'è imbroglio . . .
Pensa Grifone a te.
Su questo alpestre scoglio
Solo costui non è! . . .
Clorinda lo sostiene . . .

Dev'

(a) *Alle Seguaci, che arrestano Ern.*
(b) *Vio., e le Seguaci conducono via Ern. e lo siegue Clo., Gri. resta ragionando tra se, e se.*

Dev' esserci il perchè . . .
La cosa non và bene:
Pensa Grifone a te.
Non è la tua condotta
Poi tanto tanto netta . . .
La tua partenza affretta:
Pensa Grifone a te. (a)

SCENA IX.

Camilla, e Micco da donna col velo alzato, e detto in profondi pensieri.

Cam. CAla quel velo;
Mic. CE mo: tu già m' hai vifto,
Cò cheſt' appannatora 'nnante all' uocchie,
'Ntroppecà cinco vote;
E che buò, gioja mia,
Che me rompa lo cuollo pe ſta via.
Cam. Vieni: dammi la mano:
Via su, copriti il viso.
Mic. Il cor mi dice già, ca ſongo acciso!
Gri. Sì sì: così farò. Nella caverna
Il mio bottin sepolto,
Si dissotterri, e il mio fuggir si affretti.
Ma pria mora colui .. Oh! molto a tempo,
Camilla, tu qui vieni ..
Cam. (Che incontro!)
Mic. (E n' avimmo uno.)
Chiſto chi è?
Cam. E' queſto
Il noſtro appoggio, e guida.
Mic. (Salute, e lardo vieechio.) (b)
Cam. Ferma ove vai!
Mic. Addove sbatto sbatto . . . (c)
Noce de cuollo . . .
Cam. (Or siam perduti affatto.)

Gri.

(a) *Siede sopra un sasso, e reſta pensieroso.*
(b) *Va per fuggire.*
(c) *Nel fuggire urta in un sasso, e cade ca-*
scandoli dal volto il velo.

Gri. Povera Ninfa ... Che figura è questa (a).
Mic. (Prutone a te: refunno chiù menesta.)
Gri. (Più tradimenti!) Tu chi sei?
Mic. Io? Ninfa.
Cam. Quì costei è fuggita,
Perchè gli uomini abborre.
Mic. Ammorro, Sissignore. *tremando.*
Cam. (Coraggio.)
Mic. (Io mo sconocchio).
Gri. (Per ricavarne il netto,
Fingerò placidezza.) In somma voi
Per gli uomini fuggiste?
Mic. Per gli uomini gnorsì, tanto che, comme
Mi vedete vestuta,
Risolvetti scappare
E me voglio tra vuje rifugiare.
Gri. (Che birbo!)
Cam. (Più sodezza.)
Gri. Ma voi con quella barba
Sembrate un uomo?
Cam. (Oimè!)
Mic. Cò chesta nfaccia
Io nacqui per aborto di natura,
E il volto ogne matina,
Pe farmelo pulito,
Mammà mi sbarbizzava co lo brito.
Gri. (Costui è un gran volpone.)
Cam. (Io gelo, io tremo,
Io mi sento mancar.)
Gri. (Basta. Compresi,
Birbon, quanto tu pesi.) Signorina,
Voi come vi chiamate?
Mic. Io? Donna Colombina.
Gri Che bel nome?
Mic. Per la vostra cucina.
Gri. Or Donna Colombina

Ve-

(a) *Gri. va per sollevarlo, credendolo una donna, e lo ravvisa per un uomo.*

Venite meco. (a)

Cam. Dove?

Sta quì.

Gri. La voglio io ſteſso
Presentare a Diana.
Andiamo . . .

Cam. Ah no, fermate,
Coſtei prima si deve
Con decenza veſtir . . .

Gri. Da queſta gala
Io la dispenserò! Venite . . .

Cam. Io sono
La Ninfa deſtinata, ed io la devo
Introdurre nel Tempio . . .

Gri. Bene, bene *crollando il capo.*
Farà ciascun di noi, quel che conviene. (b)

Cam. Ah! ch'egli va a chiamar le Ninfe armate.

Mic. Na cosella de nania.

Cam. Non ti avvilir: per ora
Io ti nasconderò, vieni, cammina.

Mic. E addò tengo cchiù gamme?

Cam. In somma vuoi,
Che Grifone ritorni? Animo, corri. (c)

Mic. Non c'è che dì: sò nato
Co lo cannavo 'nganna arravogliato.

SCENA X.

Orrida Caverna con alcune Nicchie lateralmente incavate nel vivo sasso.

Clorinda con piccolo lanternino, ed Erneſto: indi Camilla con una buggia, e candelotto acceso, e Micco: finalmente Grifone con lanterna.

Clo. DElla salvezza tua quanto tenuti
Noi siamo a Violetta.

In

(a) *Prende Mic. per la mano, e Cam. con impeto lo tira a se.*

(b) *Parte minacciando.*

(c) *Lo prende per un braccio, e lo conduce seco.*

In quest' orrido luogo
Celati intanto, Ernesto mio, e quando
Ti sentirai chiamar da questo laccio,
Colla sua guida vieni, ove io ti attendo:
Ern Mi celo. Ah chi mai vide
Più sventurato amor di questo mio! *si cela*:
Clo. Oh Dio... più gente... qui mi celo anch'io. (*a*)
Cam. Ma non temere: alfine
Con me ti assisterà Diana istessa.
Mic. Mo dico fuss' accisa tu, e essa.
Cam. Non più: celati, e allora
Che ti senti tirar da questo laccio,
Vieni, ma non parlare.
Mic. Che buò parlà, si 'nganna
Se n'è scesa la lengua mezza canna;
Cam. Ma taci: un altro lume
Quì viene.... Io mi confondo...
Nasconditi, che anch' io qui mi nascondo. (*b*)
Mic. Aspetta... bona notte. E mo che faccio?
Mmiezo a sto scuretorio?
Te chiagno capo mia... mmalora scorname. (*c*)
E n' avimmo già una.
A te, non t' allentà, votta fortuna. (*d*)
Gri. Caro bottino mio vengo a levarti (*e*)
Dalla tua sepoltura, e verrai meco
A respirar tra poco
Aure tranquille in più sicuro loco.
Corpo di satanasso!
Si è smorzato il mio lume, ed ora al bujo
Da quì come uscirò? Sorte barona... (*f*)
Ma che son quest' impacci,

Che

(a) *Smorsa il suo lanternino, e si nasconde.*
(b) *Smorza il suo lume, e si nasconde.*
(c) *Girando attentoni dà colla testa nel sasso.*
(d) *A tentoni si nasconde.*
(e) *Posa la lenterna in terra, e Camilla furtivamente smorza il lume, e se la porta seco.*
(f) *Girando per incontrare la strada.*

Che ho tra le gambe... Che? sono due lacci! (a)

Ern. Vengo cara, qui son io...

Mic. Simmo leste, core mio...

Gri. (Ah! chi mai, chi mi si appressa!) (b)

Ern. (Voce d' uomo!)

Mic. (Non è essa!)

Gri. (Non fu vano il mio sospetto.
Qui più gente si celò!)

Ern. (Ah! che il cor mi trema in petto!
Che risolvo?... Che farò?..)

Mic. Voca fora, ch' è maretto.
Mmertecare cca se pò.)

Camilla, e Clorinda da' loro nascondigli.

Cam. (Se non erro, del mio bene
Qui la voce parmi udire...)

Clo. (Per accrescer le mie pene,
Parmi Ernesto di sentire...)

a 2. (Ah chi mai, chi mai venire
Qui lo fece, e lo chiamò!)

Cam. Eh, eh, eh... *fingendo di tossire.*

Clo. Zi... zi...

a 2. Chi siete?

Cam. Son la fida tua Camilla...

Mic. Adorata Camomilla!..

Clo. Son Clorinda...

Ern. Mio tesoro.

Gri. (Oh che caro conciftoro!
Il suo fine ascolterò.)

a 4. (Sieguo Amore il tuo consiglio
Cheta a lui
Cheto a lei mi accofterò.) (c)

Gri. (Gran sufurri... gran bisbiglio...
Da' nemici io son qui cinto!

Ah!

(a) *Tirando i lacci escono Ernesto, e Micco.*

(b) *Con timore.*

(c) *Al bujo vanno tra loro cercando, e senza se ne avveggono, co' lacci si legano tra lfessi.*

Ah! da questo laberinto
Come uscirne mai potrò!)

Mic. Gioja bella... *da in Grif., credendolo Cam.*

Gri. Va in malora,

Mic. Scoppettata . . .

Ern. Idolo mio... *a Camilla credendola Clo.*

Cam. Non son' io, non son' io.

Clo. Caro amante... *a Micco credendolo Ern.*

Cam. Mia delizia... *a Grif. che lo crede Micco.*

Gri. Tuo malanno.
Ma cospetto quale inganno?
Chi mi allaccia?

Cam. Chi mi cinge?

Clo. Chi mi liga?

Ern. Chi mi stringe?

Mic. Chi m' arronza? chi mme votta?

a 2. Maledetta questa grotta,
Che Plutone fabbricò.

Cam. Chi mi scioglie?

Clo. Chi mi slaccia.

Uo. a 3. Spezza... rompi... taglia... straccia...

Do. a 2. (Ah! che il capo poverino
Fracassar quì mi dovrò!)

Gri. *Ern.* *a 2* (Che mal abbia il mio destino
Che quì dentro mi cacciò.)

Mic. (Pe na scorza de lupino
Cagnarria sto cuorio mio,)

Tutti Era tranquillo il mare;
Era soave il vento;
Ma tutto in un momento
Tempesta diventò.
Palpita quel nocchiero
Che al procelloso orgoglio,
Rompere in qualche scoglio
Il suo naviglio può. *partono a tentoni.*

Di tormentarci più.

Clo. Parlate.

Gri. Udite:
Vuol Diana, ch' io vada
In Asia a rechutare
Altre simili a voi, care donzelle.

Clo. Ah qual ferita è questa!

Cam. Ah qual saetta m' è caduta in testa! (a)

Cic. (Vi ch' asciuta! L' acciso
Mo che s' ha puosto 'nconcia
Le gioje, e la manteca de ste scigne,
Vo fa sette carrine, ma la sgarra:
O tricche tracche a parte, o faccio sciarra.)

Gri. Non parlate? coraggio.
Devo partir; ma presto
Sarò qui di ritorno.

Cam. E pensate partire?

Gri. In questo giorno.

Cam. Ah crudele! (b)

Clo. Ah spietato!

Cic. (Ah maziuolo!)

Gri. Come! Potete, ingrate,
Oltraggiarmi così! De' miei sudori
E' questo dunque il frutto? Chi vi tolse
Dall' insidie degli uomini rapaci?
Chi fu, che su quest' Isola deserta,
La vostra pace stabilì? parlate:
Rispondete, chi fu? anime ingrate?

Cam. Ah non più per pietà. Voi sempre foste,
E siete il nostro tutto.

Clo. E quei trasporti
Il dolor gli dettò: nè ingiurie sono.

Cam. Il nostro fallo è degno di perdono.

Gri. Sì: vi perdono, care Ninfe: ed io
Par-

(a) *Amendue piangono.*

(b) *Gli vanno colle mani quasi sul volto, con trasporto.*

Parlerò con Diana,
E partirò nell' altra settimana.
Cam. Oh giubilo! oh contento!
Clo. Oh gioja!
Cic. (Oh birbo!)
Gri. Per consolarvi, adesso
Vado da Cintia . . .
Cam. Evviva, ma di tanto,
Se degne siamo, fateci sentire,
Quel sogno voſtro . .
Gri. Volentieri: attente,
Che per la maraviglia,
Stupide, innarcherete ora le ciglia.
Era l' alba già vicina,
E tra i rami, e gli arboscelli,
Salutavan già gli augelli
Il nascente nuovo dì.
Mi comparve allor la Dea,
Più di ſtella luminosa,
E con voce maeſtosa
Con me poi parlò così.
Vanne in Asia a reclutare
Altre amabili donzelle,
Tutte care, tutte belle,
Come l' altre, che son quì.
Partì poi, accompagnata
Da una musica celeſte,
Eran gli aſtri tante orcheſte;
Ogni vento ammutolì.
Di seguirla, allora agogno . . .
Ma il mio sogno allor sparì.
Oh che sogno! che portento!
Ah! l' eccesso del contento
Mi rapisce adesso ancora,
Come allora mi rapì. *parte.*

SCENA III.

Camilla, Clorinda, e Ciccotto.

Cam. CHe grand' uomo è mai questo!
Cic. E' n' acqua pura
(Comm' a n' acqua tufania.)
Cam. Caro amico, per noi
Parlagli ancora tu, che non ci lasci.
Cic. Mo vao, e pe servirve parlarraggio
Peggio de no Cavallo.
(O spartimmo la robba, o te lo sballo) *parte.*
Clo. Amica, di liguſtri
Voglio tessere intanto un serto, e offrirlo
A Cintia in voto mio.
Cam. Va pur, mia cara Ninfa.
Clo. Addio. *parte.*
Cam. Addio.
Bella Dea, non permettere, che il noſtro
Saggio Grifone ci abbandoni, e reſti
Il caro gregge tuo di guida privo.

SCENA IV.

Micco, che viene rotolando da una rupe, e detta.

Mic. GUarda da sotta.. ah chi me piglia vivo.(a)
Cam. Un uomo qui precipita!
Mic. Ajuto!..
Cam. Invan lo speri. (b)
Mic. E' bontà, bosta..
Cam. Alzati.
Mic. Si potesse.
Cam. Ebben, così morrai
Da' miei ſtrali trafitto. (c)
Mic. Mamma mia, e pecchè?
Cam. Perchè uomo sei nato, è il tuo delitto.
Mic. E io che 'nge corpo, si so nato ommo?

Che-

(a) *Rotolando viene in Teatro.*
(b) *Prende dalla faretra uno ſtrale, e l' adatta su l' arco.*
(c) *Facendo atto di scoccare lo strale.*

Chesta bestialità la fece mammema.
Cam. (E' grazioso costui.
Or io dell' esser suo
Voglio qualche contezza.) Olà: rispondi
Tu di qual razza sei.
Mic. I miei bisnonni
So de perucca, e penna,
Ed ancor io nascetti
Co la perucca, e colla penna 'mmano,
Ma poscia il mio destino,
Mi cagnò la perucca in barrettino.
Cam. Va sempre la miseria,
Col vizio unita.
Mic. Vizio! ella ha sbagliato;
Pe la virtù mme sò precepetato;
Cam. Per la virtù!
Mic. Gnorsì.
Cam. Come? in qual guisa?
Mic. Qual guisa? e mo te conto.
Jette na sera a lo Triato, e 'ngappo
Con una virtuosa, e in chesta guisa,
Restaje pe la virtù senza cammisa.
Cam. (E' grazioso davvero! poverino,
Se potessi salvarlo,
Il salverei: mi fa proprio pietà! (a)
Mic. (La mpesa 'mbrosolea, me la vo fà?)
Nè, bellezza, a che pienze?
Cam. Io penso . . . penso . . .
Mic. E' penza buono . . .
Cam. Basta
Ho pensato salvarti.
Mic. Oh gioja mia . . . (b)
Cam. Indietro. Io son nemica
Degli uomini, e non posso
Sentirne il nome solo.

(a) *Passeggia pensierosa.*
(b) *Con trasporto va per abbracciarla, e Camilla con collera lo rispinge.*

Mic. E dice bene.
Cam. Or io ti salverò, ma tu non credere,
Che vi sia qualche fine... che so io...
Mic. Oh sproposito enorme!
Cam. Io di Diana,
Sono fida seguace,
E colle belve inferocir mi piace.
Mic. Oh! ello, ussignoria
Chello che fa, lo fa pe puro ammore.
Cam. Uomini? oibò, oibò mi fanno orrore!
Mic. Erolcamente . . . nzomma
Me la pozzo fumà?
Cam. No, che puoi dare
In man dell' altre Ninfa,
Che ti farian in pezzi.
Mic. Cossalute!
(Ora vi la scajenza,
Pe servì lo patrone,
Addò m' ha fatto rompere lo cuollo. (a)
Cam. Non disperarti. Vieni meco, voglio
Vestirti ora da donna . . .
Mic. A mè? sì pazza...
Cam. Tant' è: non replicarmi. Io dirò a tutte,
Che una ragazza sei, tra noi fuggita,
Per seguire Diana.
Mic. Chessa te pare faccia de nennella?
Cam. Con uno bianco velo
La coprirò: non dubbitar; celato,
Io ti terrò, e quando
Sono tutte a dormire,
Senza periglio tuo, potrai fuggire.
Sieguimi.
Mic. E ghiammongenne... Ma scusate,
Sì so troppo curiuso. Vuje coll' uommene,
Pecchè 'ng' avite tanta 'nneminecizia?
Cam. Perchè son lupi pieni di malizia!

Noi

(a) *Con disperazione.*

Noi siamo un bianco giglio:
Noi siamo un puro latte,
E qui serbiamo intatte
Le leggi d' oneſtà.

Mic. Vi ca lo giglio secca,
Lo latte se fa acito
E mò si è saporito,
Pò l' aje da jettà.

Cam. Non replicarmi, zitto.

Mic. Caglio, non sia pe ditto.

Cam. Giurai: la mia promessa
Non si cancellerà.

Mic. Merito na conessa,
Il mio scozzetto è quà.

Cam. Sieguimi....

Mic. Vengo appriesso.

Cam. Non ta.... non tanto accoſto....

Mic. Mi arronzo, mi discoſto.

Cam. Più quà...

Mic. Eccome ccà.

Cam. Più in là... più quà... più in là...

Mic. Ma care luci belle,
Con tanti quà, e là,
Le voſtre chiancarelle
Mi fanno, o Dei, tremmà.

Cam. Che ardire! Che baldanza!
Più di rispetto olà.

Mic. Eu effetto d' ignoranza,
Mi onori a paccarià.

Cam. Sieguimi....

Mic. Vengo....

Cam. Piano...
Non mi toccar la mano.

Mic. A mmè?

Cam. Sì sì sì sì...
Faceſti tu così! (a)

Mic.

(a) *Lo prende per la mano.*

Mic. A mme? no no no no . . .
Non feci mai così. (a)
Cam. Ed ora?
Mic. E mò gnorsì.
Cam. Lasciami . . .
Mic. Tiratella . . .
Cam. Ah furbo . . .
Mic. Ah cancarella!
Cam. Capisco sì sì sì.
Mic. Capesco io purzì.
Cam. Oh Dio! Chi mi consiglia!
Sola a pugnar non basto,
Nel barbaro contrasto,
Che in petto amor mi fà.
Mic. Sì. Ninfa de sti campe,
Ma tanta stoppa tiene,
Che se cient' anne campe,
Cient'anne può filà! (b)

S C E N A V.

Recinto di aspre montagne, che formano un' orrida valle, bagnata dalle acque, che cadono rotte dai tronchi di antichi alberi, e dai sassi.

Ernesto solo, che viene da una scoscesa via palpitante.

DOve son, dove m'aggiro!
Dove muovo incerto i passi!
Neri boschi io sol quì miro,
Solitarj alpestri sassi.
Spargo invàn le voci al vento,
Che dal suo rimoto speco
Poi le sento
Sol dall' Eco
Per le valli replicar.
E quando, astri spietati,
Quando termine avran le mie sventure?

Non

(a) *La prende anch' egli per la mano.*
(b) *Partono a mano a mano.*

Non vi baſtò, vedermi
Infelice rifiuto
Di un tempeſtoso mar, che mi volete
Qui serbare a nuovi
Affanni disperati?
Deh placatevi alfin, aſtri spietati.
Ma si siegua il cammin, dove mi spinge
Il mio fiero deſtin, o ch' io ritrovo
Il mio servo fedele,
O che feroce belva,
Dal suo covile uscita,
Termini il mio penar colla mia vita. (a)

SCENA VI.

Clorinda con un serto di fiori, e poi Violetta, e seguaci.

Clo. QUeſto serto alla Dea.....
Misera me! che vedo.. Un uomo! Ninfe,
Accorrete, accorrete....
Vio. Eccoci..
Clo. Quì si aggira
Uno de' noſtri lupi: un uomo...
Vio. Un uomo!
Ninfe, alla caccia: si trafigga l'empio.
Non vieni tu?
Clo. No cara, io vado al Tempio. (b)
Oh Dio, quale improviso
Palpito mi sorprende!
Una gelida man mi ſtringe il core!
Queſto ignoto diſturbo,
Cintia mia, che sarà?

SCENA VII.

Ernesto saltando da una rupe, e detta.

Ern. SAlvami, bella Ninfa, per pietà.
Alcune donne... (Cieli, che mai vedo!)
Clo. (Ah! quale oggetto è queſto!)
Ern. (M' inganno!)

Clo.

(a) *Parte per l'iſtessa via.*
(b) *Parte Vio. colle seguaci.*

Clo. (E' sogno il mio !)
Ern. Clorinda ?
Clo. Ernesto ?
Ern. Anima mia . . . *con trasporto.*
Clo. Taci spergiuro.
Ern. Come !
Clo. Questa è la fede, barbaro,
Che mi giurasti ? dopo
Tre anni, che partisti
Dalla mia Patria.
Ern. Alla mia Patria giunsi,
Diedi sistema agl' interessi miei :
Nuovamente m'imbarco,
Per ricondurmi a te ; da barbareschi
Son fatto schiavo, e per tre anni gemo
Nella mia schiavitù. Venne il riscatto.
Per la tua Patria il mare
Io ritorno a solcar. Fiera tempesta
Il mio legno minaccia
Di subissar. Sul picciolo battello
Il servo, ed io fidiamo
La nostra vita alla pietà del Cielo :
Semivivi sbalzati
Siamo da' flutti in questi nudi scogli.
Clo. (Sento spezzarmi il core).
Ern. Or dimmi o cara
Come tu quì ?
Clo. Credendoti infedele,
Con altre amiche mie ... ma troppo lungo
Il racconto sarebbe, e mal sicura
Questa valle è per te. Sieguimi ; voglio
Celarti in una oscura,
Non praticata grotta,
Finchè siasi tra noi consigliata
La tua, e mia salvezza,
E se per disunirci,
Ogni sforzo fu vano
Della barbara sorte,

Per

Per sempre almeno ci unirà la morte.
Ah! se morir dobbiamo,
Si mora insieme almeno;
Ma pria per questo seno
La morte passerà.
Ma non temer, ben mio,
Spera, mi dice il core:
Dopo gli affanni Amore
Premia la fedeltà.

SCENA VIII.

Grifone, Violetta, Seguaci armate, e detti.

Gri. ALto là, alto là. L'empio arrestate (a)
Si trafigga costui.
Clo. Ah! no, fermate.
Ern. Misero me!
Gri. Come! ti opponi!
Clo. E' questi
Mia preda, ed io lo voglio
Sacrificar di propria mano a Cintia.
Gri. (Grifon, gatto ci cova) e ben: ma in tanto
Da voi vita per vita,
Nel vicino castello
Sia costui custodito. *alle Seguaci.*
Clo. (Io fremo. Amica, *a Viol.*
Salva quest' infelice,)
Vio. (Poverino!
Per te farò di tutto;
Si trova in uno imbroglio troppo brutto.
Gri. Ma che si aspetta? andate.
Ern. E ancor, stelle, con me non vi placate! (b)
Gri. Grifone qui c'è imbroglio . . .
Pensa Grifone a te.
Su questo alpestre scoglio
Solo costui non è! . . .
Clorinda lo sostiene . . .

Dev'

(a) *Alle Seguaci, che arrestano Ern.*
(b) *Vio., e le Seguaci conducono via Ern. e lo siegue Clo., Gri. resta ragionando tra se, e se.*

Dev' esserci il perchè . . .
La cosa non và bene:
Pensa Grifone a te.
Non è la tua condotta
Poi tanto tanto netta . . .
La tua partenza affretta:
Pensa Grifone a te. (a)

SCENA IX.

Camilla, e Micco da donna col velo alzato, e detto in profondi pensieri.

Cam. CAla quel velo;
Mic. E mo: tu già m' hai visto,
Co chest' appannatora 'nnante all' uocchie,
'Ntroppecà cinco vote;
E che buò, gioja mia,
Che me rompa lo cuollo pe sta via.
Cam. Vieni: dammi la mano:
Via su, copriti il viso.
Mic. Il cor mi dice già, ca songo acciso.
Gri. Sì sì: così farò. Nella caverna
Il mio bottin sepolto,
Si dissotterri, e il mio fuggir si affretti.
Ma pria mora colui .. Oh! molto a tempo,
Camilla, tu qui vieni.
Cam. (Che incontro!)
Mic. (E n' avimmo uno.)
Chisto chi è?
Cam. E' questo
Il nostro appoggio, e guida.
Mic. (Salute, e lardo vecchio.) (b)
Cam. Ferma ove vai!
Mic. Addove sbatto sbatto . . . (c)
Noce de cuollo . . .
Cam. (Or siam perduti affatto.)

Gri.

(a) *Siede sopra un sasso, e resta pensieroso.*
(b) *Va per fuggire.*
(c) *Nel fuggire urta in un sasso, e cade scandoli dal volto il velo.*

Gri. Povera Ninfa ... Che figura è questa (a).
Mic. (Prutone a te: refunno chiù menesta.)
Gri. (Più tradimenti!) Tu chi sei?
Mic. Io? Ninfa.
Cam. Quì costei è fuggita,
Perchè gli uomini abborre.
Mic. Ammorro, Sissignore. *tremando.*
Cam. (Coraggio.)
Mic. (Io mo sconocchio).
Gri. (Per ricavarne il netto,
Fingerò placidezza.) In somma voi
Per gli uomini fuggiste?
Mic. Per gli uomini gnorsì, tanto che, comme
Mi vedete vestuta,
Risolvetti scappare
E me voglio tra vuje rifugiare.
Gri. (Che birbo!)
Cam. (Più sodezza.)
Gri. Ma voi con quella barba
Sembrate un uomo?
Cam. (Oimè!)
Mic. Cò chesta nfaccia
Io nacqui per aborto di natura,
E il volto ogne matina,
Pe farmelo pulito,
Mammà mi sbarbizzava co lo brito.
Gri. (Costui è un gran volpone.)
Cam. (Io gelo, io tremo,
Io mi sento mancar.)
Gri. (Basta. Compresi,
Birbon, quanto tu pesi.) Signorina,
Voi come vi chiamate?
Mic. Io? Donna Colombina.
Gri Che bel nome?
Mic. Per la vostra cucina.
Gri. Or Donna Colombina.

Ve-

(a) *Gri. va per sollevarlo, credendolo una donna, e lo ravvisa per un uomo.*

Venite meco. (a)

Cam. Dove?
Sta quì.

Gri. La voglio io ſteſso
Preſentare a Diana.
Andiamo . . .

Cam. Ah no, fermate,
Coſtei prima si deve
Con decenza veſtir . . .

Gri. Da queſta gala
Io la dispenserò! Venite . . .

Cam. Io sono
La Ninfa deſtinata, ed io la devo
Introdurre nel Tempio . . .

Gri. Bene, bene *crollando il capo.*
Farà ciascun di noi, quel che conviene. (b)

Cam. Ah! ch'egli va a chiamar le Ninfe armate.

Mic. Na cosella de nania.

Cam. Non ti avvilir: per ora
Io ti nasconderò, vieni, cammina.

Mic. E addò tengo cchiù gamme?

Cam. In somma vuoi,
Che Grifone ritorni? Animo, corri. (c)

Mic. Non c'è che dì: sò nato
Co lo cannavo 'nganna arravogliato.

SCENA X.

Orrida Caverna con alcune Nicchie lateralmente incavate nel vivo sasso.

Clorinda con piccolo lanternino, ed Erneſto: indi Camilla con una buggia, e candelotto acceso, e Micco: finalmente Grifone con lanterna.

Clo. DElla salvezza tua quanto tenuti
Noi siamo a Violetta.

In

(a) *Prende Mic. per la mano, e Cam. con impeto lo tira a se.*

(b) *Parte minacciando.*

(c) *Lo prende per un braccio, e lo conduce seco.*

In queſt' orrido luogo
Celati intanto, Erneſto mio, e quando
Ti sentirai chiamar da queſto laccio,
Colla sua guida vieni, ove io ti attendo;
Ern Mi celo. Ah chi mai vide,
Più sventurato amor di queſto mio! *si cela.*
Io. Oh Dio... più gente... quì mi celo anch'io. (*a*)
Cam. Ma non temere: alfine
Con me ti assisterà Diana istessa.
Mic. Mo dico fuss' accisa tu, e essa.
Cam. Non più: celati, e allora
Che ti senti tirar da queſto laccio,
Vieni, ma non parlare.
Mic. Che buò parlà, si 'nganna
Se n'è scesa la lengua mezza canna;
Cam. Ma taci: un altro lume
Quì viene . . . Io mi confondo . . .
Nasconditi, che anch' io quì mi nascondo. (*b*)
Mic. Aspetta... bona notte. E mo che faccio?
Mmiezo a ſto scuretorio?
Te chiagno capo mia ... mmalora scorname. (*c*)
E n' avimmo già una.
A te, non t' allentà, votta fortuna. (*d*)
Gri. Caro bottino mio vengo a levarti (*e*)
Dalla tua sepoltura, e verrai meco
A respirar tra poco
Aure tranquille in più sicuro loco.
Corpo di satanasso!
Si è smorzato il mio lume, ed ora al bujo
Da quì come uscirò? Sorte barona... (*f*)
Ma che son queſt' impacci,

Che

(a) *Smorsa il suo lanternino, e si nasconde.*
(b) *Smorza il suo lume, e si nasconde.*
(c) *Girando attentoni dà colla teſta nel sasso.*
(d) *A tentoni si nasconde.*
(e) *Posa la lenterna in terra, e Camilla furtivamente smorza il lume, e se la porta seco.*
(f) *Girando per incontrare la ſtrada.*

Che ho tra le gambe... Che? sono due lacci! (a)

Ern. Vengo cara, quì son io...

Mic. Simmo leste, core mio...

Gri. (Ah! chi mai, chi mi si appressa!) (b)

Ern. (Voce d' uomo!)

Mic. (Non è essa!)

Gri. (Non fu vano il mio sospetto.
Quì più gente si celò!)

Ern. (Ah! che il cor mi trema in petto!
Che risolvo?... Che farò?..)

Mic. Voca fora, ch' è maretto.
Mmertecare cca se pò.)

Camilla, e Clorinda da' loro nascondigli.

Cam. (Se non erro, del mio bene
Quì la voce parmi udire...)

Clo. (Per accrescer le mie pene,
Parmi Ernesto di sentire...)

a 2. (Ah chi mai, chi mai venire
Quì lo fece, e lo chiamò!)

Cam. Eh, eh, eh... *fingendo di tossire.*

Clo. Zi... zì...

a 2. Chi siete?

Cam. Son la fida tua Camilla...

Mic. Adorata Camomilla!..

Clo. Son Clorinda...

Ern. Mio tesoro.

Gri. (Oh che caro conciftoro!
Il suo fine ascolterò.)

a 4. (Sieguo Amore il tuo consiglio
Cheta a lui
Cheto a lei mi accofterò.) (c)

Gri. (Gran susurri... gran bisbiglio...
Da' nemici io son quì cinto!
Ah!

(a) *Tirando i lacci escono Ernesto, e Micco.*

(b) *Con timore.*

(c) *Al bujo vanno tra loro cercando, e senza c se ne avveggono, co' lacci si legano tra lor stessi.*

Ah! da questo laberinto
Come uscirne mai potrò!)

Mic. Gioja bella... *da in Grif., credendolo Cam.*

Gri. Va in malora,

Mic. Scoppettata . . .

Ern. Idolo mio... *a Camilla credendola Clo.*

Cam. Non son' io, non son' io.

Clo. Caro amante... *a Micco credendolo Ern.*

Cam. Mia delizia... *a Grif. che lo crede Micco.*

Gri. Tuo malanno.
Ma cospetto quale inganno?
Chi mi allaccia?

Cam. Chi mi cinge?

Clo. Chi mi liga?

Ern. Chi mi ftringe?

Mic. Chi m' arronza? chi mme votta?

a 2. Maledetta queſta grotta,
Che Plutone fabbricò.

Cam. Chi mi scioglie?

Clo. Chi mi slaccia.

Uo. a3. Spezza... rompi... taglia... ſtraccia...

Do. a2. (Ah! che il capo poverino
Fracassar quì mi dovrò!)

Gri. (Che mal abbia il mio deſtino

Ern. *a2* Che quì dentro mi cacciò.)

Mic. (Pe na scorza de lupino
Cagnarria ſto cuorio mio,)

Tutti Era tranquillo il mare;
Era soave il vento;
Ma tutto in un momento
Tempeſta diventò.
Palpita quel nocchiero
Che al procelloso orgoglio,
Rompere in qualche scoglio
Il suo naviglio può. *partono a tentoni.*

SCE-

SCENA XI.

Ritorna la prima Scena del Tempio, colla ſtatua di Atteone.

Violetta, e Ciccotto.

Cic. E Che buò, Nenna mia,
Tutte 'nzieme attaccate,
Parevane n' appesa de coſtate.
Vio. E chi li sciolse?
Cic. Ntiempo
Arrevaje la schiera de le Ninfe,
E le sciogliette; ma Grifone fece
Acchiappare lo majo de Crorinna.
Vio. Erneſto? oh precipizio!
Ora si scopre certo,
Ch' io lo feci fuggir: son rovinata!
Cic. Ridetenne. Si schitto chillo arraiso
Te vota 'nfaccia n' uocchio 'ntossecuso,
Te farraggio vedè ſto malenato;
Primma fraceto nterra, e po scannato.
Mmente nge ſtong' io
No dubità de niente
Nzò, che te ſtace a dire
Mmocchete, figne, e siente,
Ca tiempo po farrà.
De chisso furfantaccio
Le trapole le ssaccio;
Ma io che sò deritto
Lo tengo mente, e zitto
Pe lo precipità.
Fora paturnie, e trivole
Non avarrà cchiù nuvole
Lo Cielo pe tronà;
Schitto te pozzo dicere
Sto fuſto pe te ſtà.

SCENA XII.

Violetta, giugne Camilla, Micco con due altre Seguaci, e detto.

Cam. AMiche,
Ciccotto, fedeltà. Voi vi fidaste
Sempre di me; di voi
Voglio fidarmi anch' io:
Salviam quest' infelice.
Mic. Anze sta bestia.
Cic. Eccome ccà commanna.
Vio. Tutto farò per te.
Cam. Dunque, Ciccotto,
Spoglia quella figura di Atteone,
E il nostro sventurato
In vece sua si vesta, e monti poi
Sul piedistallo. A lui nessuna Ninfa
Si volgerà, ne son più che sicura,
Onde ei potrò fuggire a notte oscura. (a)
Vio. Ben pensata.
Mic. Addavero?
E mena va.
Cic. So chiste li vestite, (b)
E mo de sto mammuocciolo de ligno
Che n' avimmo da fare?
Cam. Là nel torrente gettalo,
Vestiti, presto... (c)
Vio. Presto...
Mic. Va chiano... oje fuss' accisa,
Ca me rumpe no vraccio.
Cam. L' arco, il turcasso, e i strali. (d)
Vio. Or questa cuffia in testa

(a) *Ciccotto ajutato dalle Seguaci spoglia la statua di Atteone.*
(b) *Porta l' abito, e tutt' altro, che avea sopra la figura di Atteone.*
(c) *Lo vestono confusamente per la fretta.*
(d) *Legandosi alla cinta le armi.*

Metti su. (a)

Mic. Bonbrode a cca cient' anne;
Ma l' uommene non sanno
Maniare le scuffie:
Cauzatemella vuje:
Ca ng' avito chiù prattica de nuje.

Cam. E' fatto. Or vieni, e monta
Sul piedistallo . . .

Cic. Oh gliannola! mo vene
Crifone colle Ninfe. Sarva, sarva. *via.*

Cam. Che maledetto sia. . . .

Mic. Malora . . . (b)

Cam. Io mi nascondo.

Vio. Io fuggo via. *fugge.*

SCENA XIII.

Grifone, e molte Seguaci appresso. Micco caduto a terra, e poi Camilla.

Gri. NOn più. Diana vuole
Di tutti, e due la morte. Anzi vedete,
Vedete, come gli uomini detesta, (c)
Che non contenta ancora
Di aver vivo Atteone castigato,
Anche il suo simulacro ha fulminato.
Miratelo quì a terra.
Presto si tolga via,
E gettatelo in fiume, o in qualche fratta.

Mic. Jetta la malapasca, che te vatta. (d)

Gri. Ah! birbone, tu sei? Ninfe, arrestatelo.
Questo è l' uom, ch' io vi dissi
Quell' uomo scellerato, in quest' istante

Sve-

(a) *La beretta, che avea in testa la figura di Atteone.*

(b) *Micco volendo salire sul piedistallo, confuso per il timore cade, e tutti fuggono.*

(c) *Avvedendosi di Micco a terra, e credendo che fusse Atteone.*

(d) *Le Seguaci, corrono per eseguire, ma alzandosi Micco all' improviso, spaventate fuggono.*

Svenate a me davante.
Cam. (Oimè!)
Mic. Parce . . .
Gri. Morrai.
Mic. Ne Camì: tu te ſtaje?
Allo mmacaro miettence n' iſtanza.
Cam. Và ribaldo birbon, quel sangue reo
Or si deve versar tutto, e per tutto.
Mic. Comme? che? che te ll' aje vippeto asciutto?
Gri. (Che sento!)
Cam. E acciò s'ammiri
Il gran zelo che ho verso la Dea
Io sola vo con queſto acuto dardo
Il cuore trapassar di quel birbone.
Mic. Che puozz' avè na botta de suglione
Da no Solachianiello
Ca lo sà manià . . . Comme tu fuſte
Che . . .
Cam. Non parlar la morte ti ſtà addosso.
Mic. (Sta mpesa m' ha menato int' a no fuosso!)
Gri. (Stordisco, e mi confondo!)
Dunque eseguisci, io non vò più che viva.
Cam. Ecco eseguisco, sì, lo veggan tutti
Di bellico furore io già m' accendo,
Ed il vindice dardo in man mi prendo.
Mic. Milla pe carità, penza, ch' accide
No Gallinaccio . . .
Cam. Ed ardisci,
Temerario che sei, parlare ancora?
Chi profanò le noſtre leggi mora.
Cada nel suolo oppresso
Tinto dal proprio sangue
Si ammiri del mio sesso
L' intrepido valor.
Ma o Dei! che veggo! è dessa!
Guardate chi quì scende;
Stupor già mi sorprende!
Palpita in petto il cor!

Calate quelle teste,
Fatele riverenza
Vedete che presenza?
Vedetela di là,
Vedetela di quà.
Or parla, state attenti
Fra suoni dolci, e lenti
Di clarinetti flebili
Di piffari, e oboè.
Il cennò rispetto
La voce già sento,
Che dolce momento
E' questo per me.
Sentite, sentite
De' boschi la Dea
Qual ordin mi diè.
Non vuol che per mani
Di Ninfe innocenti
Si ammazzi colui,
Ma vuol che da cani
Quel finto Atteone
Quì s' abbia domani
Da far lacerar.
(Che alocco! che matto!
Mi par che ben bene
S' ha fatto in un tratto
Da me corbellar.) *via.*

Gri. Altro mi vuol contare
Trattenete colui, che non vi fugga.
Pronto è l' altro malvagio,
Che Clorinda difende? (a)
Or di Diana io debbo
L' offese vendicar, muojano entrambi
Saettandosi insieme, e l' un dell' altro
Il carnefice sia; Cintia sdegnata
Quest' ordine mi diede.
Or lo sappian quei rei,

E

(a) *Ad una delle Seguaci, che accenna di sì.*

E subito sian tratti,
Qui la pena a subir de' lor misfatti. (a)
(Ho promesso al mio cuore
Di vendicarmi, e la promessa mia
Voglio adempire, e poi si fugga via.)
Io, care Ninfe, intanto
Vado sulla muraglia,
Perchè il segno si dia della battaglia. *parte.*

SCENA Ultima.

Clorinda, ed Ernesto da una parte, Camilla, e Micco da un altra. Si avverte, che parlando tra loro, Micco, ed Ernesto stiano colle spalle voltate, sicchè l' uno non possa l' altro vedere in faccia. Indi sulla muraglia comparisce Grif.

Ern. ECcomi nel cimento.
Clo. Non temere;
Pratico il tuo nemico
Non è dell' armi nostre; or come vuoi;
Che dirigger ben sappia i strali suoi?
Coraggio. *seguitano a parlare tra di loro.*
Mic. E chi mmalora
Ha manciato ancora
Ste chierchie; e ste fuselle?
Si avesse da fa a punia:
Mo le sfravecarria le mascelle.
Cam. Tira: non puoi sbagliarlo, i voti miei
Queste saette tue dirizzeranno.
Mic. E chiù mme vuò zucà; e bà a malanno.
Gri. Voi qui? Ah ah.... in difesa (b)
Della coppia galante.
Ecco in campo Marfisa, e Bradamante.
Ninfe, quelle importune
Da quì mandate via. (c)

(a) *Due donne partono una per Micco, e l'altra per Ernesto.*
(b) *Dalla muraglia con le Seguaci.*
(c) *Le donne con violenza mandano via Camilla, e Clorinda.*

Cam. Ah crudele . . .
Clo. Ah spietato . . . Erneſto mio
Addio . . .
Ern. Addio . . .
Cam. Mio caro Micco, addio.
Mic. Addio nè? puozze campà cient'anne,
Accominenzanno da cient'anne arreto,
Gri. Or si esegua di Cinzia il gran decreto. (a)
Ern. Il Ciel mi assiſterà.
Mic Ma vi che bernia,
No core mo me dice fatte sotta,
E n'auto fatte arreto.
Ern. E pur, s'io reſto in vita,
D'essere un omicida mi rincresce.
Mic. Ora mannaggia l'ora, a chello ch'esce. (b)
Fatte sotta . . .
Ern. Qui son io . . .
Mic. (Lo patrone . . .)
Ern. (Il servo mio . . .)
Mic. (Isso è isso, o non è isso!
Ma si è isso, comme ccà!
Ern. (Il mio sguardo in lui più fisso:
Più mi sembra . . . ma chi sa!)
Mic. Nè? chi siete?
Ern. Sono Erneſto.
È tu sei?
Mic. Micco Panella.
Ern. Caro Servo . . .
Mic. Gioja bella . . . (c)
Ern. Ah chi mai da queſte braccia
Diſtaccar, chi ci potrà.
Mic. Core mio, ſta bella faccia
No mme sazio de vasà.
Ern. Il piacer più che le pene

La-

(a) *Si ritira dentro, e si sente sonar la tromba.*
(b) *Suona di nuovo la tromba, e Mic. fra il timore, e la disperazione si risolve alla pugna.*
(c) *Con trasporto di allegrezza si abbracciano.*

Lagrimare, oh Dio, mi fa.

Mic. E io pure tiene, e tiene,
E mo sferro a piccià.

Ern. Caro servo . . .

Mic. Gioja bella . . .

Er. Disfaccar chi ci potrà.

Mi.[a2] No mine sazio de vasà.

Grifone sul muro, e detti.

Come! qui ancor si vive!
In ozio ancor si sta!
Di Cintia si disprezza,
Così l'autorità?
Che indegna languidezza,
Che perfida amistà!

Ern. Non ta . . . non tant'asprezza,
Non tanta crudeltà.

Mic. Non simmo alfin monnezza,
Signor Baruccabà!

Gri. Poltroni, mano al ferro:
Morir dovete già.

Ern. Io fremo . . .

Mic. Io mò mò sferro.

Gri. Malvaggi che si fa?

Ern. Ecco il mio petto: prendi,
Crudele i strali tuoi (*a*),
Ferisci. Per gli Eroi
La morte orror non ha.

Mic. Prendi le tue fuselle (*b*)
Non son qualche vigliacco;
Na pippa de tabacco
Per me la morte è già.

Gri. Mie Ninfe, saettata
Sia l'empia coppia or quà.
Assai ho tollerata
La lor malvagità.

Ern. Come da me si mora,

(a) *Getta l'arco, e gli strali a terra.*
(b) *Fa lo stesso.*

Vegga la tua viltà.

Mic. E impara da me ancora . . .
(Comm' è lo sconocchià.)

Gri. La rabbia mi divora:
Estinta è la pietà. (*a*)

Camilla, e Clorinda, le quali si mettono avanti ad Ernesto, ed a Micco.

Ca. *a2* Amiche, fermate:
Cl. Lasciate il rigor.
Se questo infelice
Trafigger volete,
Voi prima dovete
Passare il mio cor.

Ern. Te stessa quì espone,
Soffrire non sò. (*b*)

Mic. Dereto a sta torre
Mo esca chi vò. (*c*)

Clo. No, caro, vogl' io
Cadere quì esangue.

Ern. No, voglio, ben mio,
Versare il mio sangue.

Clo. Amor così vuole.

Ern. Lo vuol la pietà.

Clo. Amore crudele!

Ern. Pietà che m'uccide!

a 2. Ah dove si vide
Più gara fedele:
Costanza più cara,
Maggior fedeltà!

Cam. Anch' io quì morire,
Mio caro, saprò.

Mic. Non aggio, che dire:
Fa chello, che buò. *con tenerezza.*

Cam. Cader mi vedrai

Tra-

(a) *Parte, e le Seguaci adattano li strali sugli archi, per saettare.*

(b) *La tira indietro, e si fa esso avanti.*

(c) *Stando dietro le spalle di Camilla.*

Trafitta al tuo piè.

Mic. Ah chi se pò maje
Scordare de te. *fingendo di piangere.*

Cam. Tu piangi? al tuo pianto,
Queſt' occhi dolenti
Già son due torrenti
Di calda erbatè.

Mic. Ei miei si son fatti
A tante mie pene
Doje cocome chiene
Di amaro Cafè.

Cam. Ah, no, che Cupido
Per ſtringerci bene
Non ha più catene,
Più lacci non ha.

Mic. Ah, dove se trova
Na cocchia chiù bella,
No marco, e sciorella
Veditele ccà.

Viol. fuggendo, e Cic. che la siegue, e detti.

Vio. Oimè salvatemi
Per carità.

Cic. Va chiano . . . sienteme . . .
Pe te ſta ccà!

Vio. Grifon diede ordine,
Che mi arreſtassero,
Perchè quel giovine *accennando Erm.*
Da me fuggì

Cic. Miettete a ridere;
Ma da mo chiagnelo,
Si po lo canchero
Me fa saglì.

Le Seguaci, ed Erm. a A.

E' troppo barbaro,
Troppo insoffribile,
Non ha principio d' umanità.

Mi. Ci. a2 E pure a l' utemo
De cauce, e scoppole

No sparatorio
Se sentarrà . (a)

Gri. (Cosa vedo ! . . . sono in lega . . .
Qui cambiate son le scene ! . . (b)

Mic. Oh bonora , vi chi vene . . . ! (c)

Cam. (Maledetto !)

Cic. (Cannonata .)

Mic. (Mo le do na capozzata ,
E le faccio n' uocchio asci .)

Do. Deh vi muova , caro amico
Er. *a 4* Il mio pianto , il mio singhiozzo ... (d)

Ern. (Mo mme lasso . . .)

Mic. (Vi ca tozzo . . .)

Gri. (Arte nuova , nuovo intrico ,
Per salvarmi ci vuol qui !)

Mic. (E' de pece fora , e dinto ;
Cic. *a 2* Pure a cauce ira da feni .)

di 4. Dal mio pianto resti estinto
Quel rigor . . .

Gri. Basta così
Con quel pianto avete vinto :
Il mio cor s' intenerì .

a 6. Veramente ?

Gri. In questo amplesso (e)
Il mio cor vi giura adesso
Amicizia , e fedeltà .

di 4. Dalla gioja il core oppresso
Delirare , oh Dio , mi fa .

Cic.

(a) *Restando tutti insieme parlando placidamente tra loro anche colle Seguaci di guardia .*

Grif. comparisce da un lato , senza esser veduto , e detti , che tra loro amichevolmente parlano.

(b) *Si accosta pian' piano .*

(c) *Accennando Grif , e le Seguaci armate fuggono.*

(d) *Grif. li guarda , e volgendogli le spalle sorridendo passa in altro luogo .*

(e) *Abbraccia Ern. e Mic. e fa colle Seguaci espressioni di sincera amicizia .*

Cic. (Tu lo cride?)
Mic. (E che so matto?)
Cic. (Chesta pace nnitto nfatto . . .)
Mic. (Signorsì mme fa tremmà.)
Tutti Il turbine è svanito,
Nè fremer più si sente,
L'astro del dì ridente
Fa l'ombre dileguar.
Sgombrin col fosco orrore
Gli affanni, ed il tremar:
E in sen respiri il core,
Stanca di palpitar.
Mic. E fora ciento miglia
Cic.a 2. La mmidia stia da ccà.
Gri. Si vada, or cari amici,
A ridere, e danzar.
Mic. Ma venga la bottiglia
Cic. *a2* Sì avimmo d'abballà!
Ca.Gl. Momenti più felici
Er.Vi. *a4* Chi mai porea sperar.
Mic. Ma fora ciento miglia
Cic. *a2* La mmidia stia da cca.
Tutti.
Il turbine è svanito,
Nè fremer più si sente
L'astro del dì ridente
Fa l'ombre dileguar. (a)

Fine dell' Atto Primo.

(a) *Partono tutti insieme.*

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Luogo sassoso, e solitario con l' entrata di un antro praticabile.

Ciccotto dalla bocca dell' antro viene sulla Scena, smorza la sua lanterna, e poi va guardando intorno, se vi sia gente. Vede tutto in silenzio, e chiama li marinari che vengono dalla Caverna, e poi Violetta.

Cic. VEnitevenne, e mmiezo a sti sgarrupe
Aguattateve, e quanno
Ve faccio signo, già sapite vuje
Lo concertato fatto fra de nuje. (a)
Oh che posta! Oh che gusto!
Vio. Che ruina! che nero tradimento!
Cic. Che robba è lloco?
Vio. Amico mio, è un ora
Che ti vado cercando.
Cic. Pecchè?
Vio. Quel traditore
Di Grifone in arresto
Tiene Micco, ed Ernesto.
Camilla, e la Clorinda
Son disperate, ed io
Non ho fiato, pensando al rischio mio.
Cic. Riseco tujo? A chi? ma si armo buglia,
De sto guitto ne faccio na pampuglia.
Vasta no signo mio . . .
Vio. Come a dire?
Cic. Saccio io chello, che dico?
Vio. E non posso io saperlo?
Cic. Ajzbò: si femmena

E sì

(a) *Li marinari si nascondono fra le rovine.*

E sì de vocca larga.
Vio. Io bocca larga!
Sbagli davvero. Quando
Qualche cosa segreta
Mi si confida, è come
Si gettasse in un pozzo.
Cic. Addavero?
Vio. Tel giuro.
Cic. E quanno è chesso,
Siente . . . Ma punto 'mmocca . . .
Vio. E di nuovo!
Cic. Mo 'nnante so trasuto
Dinto a la grotta, addove
La valice truvaje de ſto canaglia,
L'aggio sbentrata; e doppo
Mmottonata de prete,
L'aggio atterrata, come ſteve apprimmo . . .
Vio. Ah, Ciccotto, che hai fatto!
Che brutto azzardo è queſto!
Cic. Che azzardo, bella mia, sientè lo riesto.
Ascenno dalla grotta m' incontrai
Cu cierte marenare,
Che ghievano trovanno D. Erneſto
Nzieme cu lu criato: io le dicetti
Ch' erano vivi, e che ncoppa a ſtu scuoglio
Stavano tutte duje pe essere accise.
'Nzentì cheſto la chiorma
S' armaje tutta a rasulo p' ajutarle,
S' abbiano co mmico, e ſtanno . . .
Vio. Ah taci . . .
Se non erro, mi pare, che qui venga
Camilla lagrimando . . . Poverina!
Non ho cuor di vederla
In così amaro ſtato. Io vado via. (a)
Cic. Aspetta, e te ne vaje,
Senza direme schiavo Cicco mio?
Songo io la gioja toja, o non song' io?

(a) *In atto di partire, e Cic. la trattiene.*

Vio. Quante volte l'ho da dire,
Che non voglio seccature?
Voglio amar, ma non languire,
Ma non voglio spasimar.
Sì, mi piace aver l'amante;
Amo sì, chi m'vuol bene;
Ma non amo quel seccante,
Che cucito alle mie spalle,
Per narrarmi le sue pene,
Dalle, dalle, dalle, dalle;
Non mi lascia respirar.
Lei capì? se non le piace
Il mio modo di trattar,
Si ftia ben: la riverisco: (a)
Vada pur; non l'impedisco,
Non mi ftia dippiù à seccar. *parte*

Cic. Ebbiva Violetta!
Chess'è la mattrodatta de le Ninfe,
R-denno, e pazzianno
M'ha 'ntimato no sfratto.
E che l'aggio da dire? Aguanto, e schiatto. *via*

SCENA II.

Camilla lagrimando, e poi Clorinda, e Grifone,

Cam. SVenturata tortorella,
Senza il caro mio compagno,
Piango invano, invan mi lagno,
Nè più pace so sperar.
Ah chi mai nelle mie pene,
Chi mi viene a consolar?
Deh tu rendi, Amor pietoso,
Al mio cor la bella calma,
Perchè possa in seno l'alma
Più tranquilla respirar.
Ah chi mai nelle mie pene,
Chi mi viene a consolar? (b)

Gri. Basta; non più seccarmi *A Clor.*

(Nep-

(a) *Con caricatura, e continue riverenze affettate.*
(b) *Si abbandona sopra un sasso lagrimando.*

(Neppur tempo mi danno,
Da visitar la cara mia balice.)
Clo. Dunque morir dovrà quell' infelice?
Ah barbaro! Ah crudele!
Gri. Son del dovere esecutor fedele;
(Ma Camilla qui piange!) Ah che al suo pianto
Più la mia rabbia contra Micco accende. (a)
Camilla . . .
Cam. Ah parti: Troppo.
L'aspetto tuo orribil mi si rende. (b)
Gri. Fermati, ascolta, . . Tanto
Inumano non son.
Vieni Clorinda
Accostati tu ancor.
Questa è la sorte,
Che un di loro dovrà soffrir la morte.
Cam. Dunque Micco si salvi . . .
Clo. Ah nò si salvi Ernesto . . .
Cam. Pietà, mio dolce amico . . .
Clo. La tua pietade imploro . . . .
Cam Decidi tu . . ,
Clo. Risolvi . . ,
Gri. Perdonate,
Son queste decisioni delicate.
Oibò, oibò; Non voglio
Arrischiare la mia dilicatezza.
Tra voi due qui si disputi la sorte
Della salute loro, o della morte:
Clo. Oh Dio!
Cam. Cuore spietato!
Gri. T' inganni. Anzi per darvi
Prova di mia pietà, farò venire
Da voi li malfattori,
Acciò da vostri labri
Sentan con più dolcezza il lor destino.
Cam. Ma questo è troppo . . .

Gri.

(a) *Pensa un poco, e poi la chiama.*
(b) *Va per partire, e Grif. la trattiene.*

Gri. Quando
Neppur questo vi piace, ora indivisi
Ordinerò, che siano entrambi uccisi.
Clo. Oh cimento funesto! *via*
Cam. Che nuovo stil di tormentarci, è questo!
Deh lascia per poco
Lo sdegno il rigore,
D'un povero core
Deh senti pietà.
Gri. (Quel labbro, quel volto
Di già mi sorprende
Il cuor sì mi accende,
Che pace non ha!)
a 2. (Quest'alma agitata
Chi mai calmerà!)
Gri. Deh a me che t'adoro
Rivolgi l'affetto.
Cam. D'orrore un oggetto
Sia lungi da me.
Gri. Ingrata.....
Cam. Crudele . . .
Gri. Ascolta . . .
Cam. Non sento . .
a 2. Più fiero tormento
Di questo non v'è.
Gri. Già l'ira si desta,
Son tutto furore;
Vendetta funesta
Tra poco farò.
Cam. Che pena! che affanno!
Che acerbo dolore!
Tormento maggiore
Provar non si può.
Gri. Camilla . . *Cam.* Non odo.
Gri. Camilla . . *Cam.* Non sento.
a 2. Più fiero tormento
Di questo non v'è.

SCENA III.

Piazza nell' interno di un Castello in molte parti rovinoso.

Ernesto, e Micco, poi Camilla, e Clorinda.

Mic. NE', cammarà? Grisone
Ng' ha fatto ascì ccà fora a sciasciare,
Sapisse lo perchè?
Ern. Per dirti il vero
Questa finezza sua
Mi dà molto a pensare.
Mic. Nge volesse a lo frisco ammasonare?
Clo. Camilla io stento a crederlo. (a)
Cam. Il ver ti dico, il nostro buon Grisone
L' ho adesso per un furbo ngannatore,
Ha tentato di far meco all' amore.
Clo. Dunque, questa la via
Sarebbe da salvare i nostri amanti.
Dalla morte imminente.
Mic. Nè? che state dicenno?
Cam. Allegramente (b)
Clo. Come la penseresti?
Cam. Fingere, e profittarmi
Della sua debolezza,
Clo. Questa la sua sarebbe veramente.
Ern. Clorinda dimmi almeno ....
Clo. Allegramente.
Cam. Vinto che l' ho coi dolci vezzi miei
La vita gli domando di quei due
Che dici? faccio bene?
Clo. Ottimamente.
Mic. Guè t' avria da parlare . . .
Cam. Allegramente.
Mic. Se fanno cose bone?
Clo. Allegramente
Mic. Morimmo, o non morimmo?
Cam. Allegramente.

Mic.

(a) *Parlando in segreto tra esse.*
(b) *Seguono a parlare in segreto.*

Mic. Mó ve manno no cancaro
Ch'ng' entra mo ſto riso?
Allegramente a chi ſtà p'esse mpiso.
Ern. Clorinda mia ti prego..
Clo. Ambi salvi sarete..
Cam. Ma se il tutto, tacendo, osserverete.
Mic. Pe me non parlo maje.
Che prejezza: Songh' io, o non songh' io?
Ern. Quanto deggio al tuo affetto, idolo mio.

SCENA IV.

Grifone con le Seguaci armate.

Gri. HO deciso: una Sposa
Portar mi voglio insieme col bottino,
Ma se entrambi i rivali
Sterminar non m'impegno,
Non posso eseguir mai il mio disegno,
Mic. Vi cc'assomma da llà?
Ern. Che sarà mai?
Gri. Or che nel Ciel sereno
Sorge la Dea di Delo, al suo bel raggio
Il sangue di un di quei date in omaggio..
Ern. (Oimè?)
Mic. (E' fatto il caso..)
Gri. Volete prima voi reſtar servito?
Mic. Gnernò, parla co isso. (*a*)
Gri. Or per fare le cose più adequate,
E' uno, e l'altro alla Dea sacrificate.
Ern. Clorinda?
Mic. Nè Camilla, allegramente?
Clo. (Osserva, e taci.)
Cam. (Guarda, e non dir niente.)
Ern. (Qualche arcan vi sarà!)
Mic. (Roba ng' è sotta!)
No mme voglio abelì. Famme na razia
Io perchè moro?
Gri. Perchè veniſti audace
In queſto luogo agli uomini vietato..

Mic.

(*a*) *Accennando Erneſto.*

Mic. Venni? ... Non venni.
Gri. E come qui ti trovi? ...
Mic. Dirò ... Mi trovo .... perchè venni.
Gri. Dunque venisti ...
Mic. Sissignor mi trovo ...
Ma quà non venni ... per venire ...
Gri. In quella
Confusione si scorge il suo delitto.
Cam. (Pensiamo di salvarli.)
Clo. (E' risoluto.)
Gri. Presto. Alla morte ...
Mic. Amico mio perdona;
Vuoi che vado a morire? Non mme sona.
Gri. E ardisci in mia presenza ...
Mic. Ma primma sient' e pò daje la sentenza.
Io venni, e son venuto, non se nega
E cà me trovo... e tu non parli; (io schiatto.)(a)
Ern. E che posso mai dire?
Mic. Ca ccà vennemo a sbattere de chiatto.
Ern. Dice bene: dal mare burascoso
Noi fummo quà sbalzati.
Gri. Sia pur, come si voglia
Ognun, che viene è reo.
Mic. E tornammo da capo,
Gnorsì: cca nce trovammo;
Ma senza di venire ...
Gri. Non più ciarle.
Alle trombe di morte date il segno
Per togliere dal mondo quest' indegno.
Mic. (Oh sfortunato me, mo mme ne vavo;
A trovare lo gnore!)
Ern. Signor ...
Gri. Non ci è Signore ...
Cam. Almen per poco,
Dateci per pietà un pò di ascolto.
Gri. Non ci è poco, ne molto.
Clo. Ma la pietà? Voi siete un uomo onesto.

Gri.

(a) *Ad Ernesto.*

Gri. Non ci è pietà, e dopo quello queſto.
Cam. Sospendete vi prego a mio riguardo...
Gri. Nessun voglio ascoltare
Suonano, o nò codeſte
Trombe maledettissime?
Mic. (Oh mmalora!
Micco si ghiuto se procede a ora.)
Ah d'ascoltar già parmi
Quella guerriera tromba
Che al timpano ribomba
In tuon della solrè.
Siente, Don Franfellicco,
Tu mi vorreſti oppresso,
Ma ancor me chiammo Micco:
Ma non son vinto ancor.
Cara, chiss'uocchie belle
Rotelle so d'amore
Eh, attuorno a chisso core
Giranno ſtanne già.
Vezzosa mia Camilla
Io già ti lascio: addio:
Affanno eguale al mio
Chi mai provar potrà.
Core deſt'arma... schiatta...
Cara carella... sbotta...
Si sente ſtrepito di trombe, e tutti si pongono in moto.
Ajemmè le trombe sonano
Pietà!.. mantiè!.. tenitele.
Mo affè no l'auzo patta
Remmedio no nge ſtà!
Vado a morir beato
Si cu Camilla a lato
Sul legno de Caronte
Mme vaco mò a mbarcà.
Amice mme chiagnite
Ora che mme vedite
In mezzo a tanti guai

Sen-

Senza potè sbaffà.
Deh aspetta . . . deh siente . . :
Deh ajuta . . . mantiene . .
Per chi vive in pene
Fra tanto martire
E' bello il morire,
Ma meglio il campar. *viano tutti.*

SCENA V.

Violetta, poi Ciccotto.

Vio. E' duro per noi femmine
Sapere i fatti altrui
E tenerli celati; ma per poco
Servir posso Ciccotto
Della valigia il fatto
Devo io publicarlo,
E non lui, acciò ogn' uno
Mi ha per donna di ſtima
Che a sapere i segreti io son la prima.
Cic. Violè? Saje ca le lagrime
De Camilla, e Clorinda, hanno mo proprio
Fatto a Micco zompà no brutto fuosso?
Vio. Ma Grifon ne vuol troppo.
Cic. Chiano chiano
Se nne vene lo ssujo; ma guè lo patto
Nuoſto è de ſtarte zitto?
Vio. E che ti puoi
Lagnar della mia lingua?
Cic. Pe nſi che te ſta minocca
Sempe, nennella, a sospettà mm' attocca.
E pe signo de ciò non te partire,
Maje da vicino a mene.
Vio. Non pensar di me male.
Cic. E manco bene. *viano.*

SCENA VI.

Erneſto, e Micco; poi Camilla, e Clorinda, indi Grifone.

Ern. GRazie al Ciel che placato
Si è al pianto delle care noſtre amanti
Quel-

Quell' anima di scoglio.

Mic. Ma cammarà; ng' è 'mbruoglio.
Chisso quaccosa cierto tene ncapo.
O co la mia, o co la toja.

Ern. Come?
E da che l' argomenti?

Mic. E non aje visto
Ca immente se squatrava chesta, e chella
Faceva ll' uocchio de la fasanella.

Ern. Per la pietà.

Mic. Tu che pietà.

Ern. S' è questo
Bisogna stare all' erta.

Mic. No, e tu assettete.

Cam. Miceo.

Clo. Ernesto.

Cam. Noi stiam tutte tremanti.

Clo. Non abbiam sangue addosso
Che non ci tremi.

Mic. E perchè mo?

Ern. Che avvenne?

Cam. Grifone acceso in volto, ed agitato
Gira confuso i sguardi
Con spavento, ed orror talchè in vedere
Quella nuova figura
Tremiamo tuttedue per la paura.

Mic. E che ssaccio che dì?

Clo. Eccolo viene

Mic. Oh mmalora arrassammonce.

Ern. Par che sia andato già dal senno fuori

Cam. Anzi ha di un pazzo la sembianza vera.

Mic. E' brutto quatto vote, che non era.

Cam. Ci ha veduti?

Mic. E chè saccio,
Ma primma che me vede
Me la vorria fumà . . .

Cam. No: qui resta.

Gri. (Non vi è più tempo d' aspettare, or voglio

Il disegno eseguir.) Udite, udite
Debbo recarvi insolita novella,
Che di gioja vi colma, e di stupore.
Cam. Che sarà mai?
Mic. E spiancello.
Clo. Io tremo
Io vederlo così.
Ern. Chi sà che reca?
Gri. Da pochi istanti una tremenda voce
Mi risuonò all'orecchio
E fu tale l'orror, tale il coruccio,
Che diventai mezz'uomo.
Mic. (E miezo ciuccio.)
Cam. Ma che vi disse pur?
Gri. Disse... tremate,
Tremate tutti, o ch'io.
Ern. Stiamo tremando.
Mic. Da staminatina faccio sto lavoro.
Cam. Io sto tremando già da capo a piede.
Gri. Portento che nel mondo mai si diede.
Dalla sfera in cui risiede,
Si spiegò la Dea vezzosa,
Che scegliessi qui una sposa,
Ed il cenno eseguo io già.
Mic. (Vi che guajo arrassosia
Preparanno mo mme stà!)
Ern. (Atro orror di gelosia
Circondando il cor mi va.)
(Io prevedo il mio periglio
Ben comprendo il suo disegno
Da chi mai sperar consiglio,
Chi soccorso mi darà?)
Clo. (Sommi Dei da questo impegno
Chi salvare or mi potrà?)
Gri. Tu Camilla non mi spiaci.
Cam. Abbia un'altra quest'onore.
Gri. Tu Clorinda, pur m'alletti.
Clo. Volgi ad altri questi detti.

Mic.

Mic. Dico io mò ... ſto Don Griſone
Vole proprio ... che ... malosca ...
Si mme saglie mo la mosca
Ce la scarto, comme va.
Gri. (Oh che incontro maledetto!)
Cam. (Quel volpon mi dà sospetto.)
Ern. (Io pavento per Clorinda.)
Mic. (Io già parpeto pe cheſta.)
a 5. (Un vespon mi gira in teſta,
E aggitar mi sento già.)
Ern. Non tradirmi amato bene.
Clo. Circa a ciò non ti dar pene.
Mic. Cana perra ſtatte forte.
Cam. Sarò tua sino alla morte.
Gri. (Stan tra loro brontolando
Chi sà come finirà.)
Che si aspetta? preſto ... a noi ... (*a*)
Mic. Non te movere frabutto!
Ca mo tunno te nne sballo,
Ed a coda de Cavallo
Ccà te faccio ſtrascenà.
Gri. Per pietà non palesate ...
Cam. Impoſtor sei ben convinto
Si è scoverto già l' inganno,
Or le Ninfe ti faranno
Pezzi pezzi in mezzo quà.
Gri. Zitti, oimè mi rovinate ...
Ern. Rovinato sì sarai,
Un ſurbaccio vagabondo
Si ha da togliere dal mondo
Con più ſtrana crudeltà.
Gri. Deh non siate così atroci ...
Clo. C' ingannaſti, malandrino,
C' insultaſti traditore,
Del mio sesso il gran rigore
Su di te cader dovrà.

Gri.

(a) *Grifone và per dare la mano a Camilla, e Micco si frappone.*

Gri. Per m'è barbaro ogni cuore,
Per me morta è la pietà.
a 4. Che si battano i tamburi,
A martello le campane,
Che con ſtrepito, e rumore;
Queſto celebre impoſtore
Or la pena subirà.
Gri. Per m'è barbaro ogni cuore,
Per me morta è la pietà.
Cam. In fra palpiti, e timore
Agitato il veggo già.
Gli alt. Palpitante ſta quel core,
È risolversi non sà. *vieno.*

SCENA VII.

Ciccotto, poi Violetta.

Cic. L'Amice ſtanno leſte pe ſa vela
Mo è tiempo d'avisà tutte li nuoſte,
Oh ch'allegrezza nge sarrà! Grifone
S'ha d'agliottere affè no brutto pinnolo
Quanno se v'à pigliare la valice,
E scagno de le gioje dinto nge trova
Sei rotola de vrecce,
Ma perchè co ſta fretta
Correnno da ſta via vene Violetta!
Vio. Ciccotto nulla sai?
Cic. Che 'ng'è quaccosa?
Vio. Han Camilla, e Clorinda
Palesato alle Ninfe, che Grifone
E' un furbo ingannatore. Tutte avendolo
Conosciuto di già per impoſtore
Stanno per ammazzarlo.
Cic. Maje lo vizio
Ha avuto bona fine!
Vio. Ma l'iſtessa
Camilla, che ha un cuor dolce, e pietoso,
Prega l'altre, e procura
Di salvarlo, con patto,
Che reſtituisca a noi quanto ci ha tolto,

E

È lui s'è compromesso,
Che nella grotta v'a pigliarlo adesso.
Cic. E nge trova paricchio...
Ah! mm'è ſtato Patrone! mo zompo io,
Avrà ogn'una lo ssujo, e agghiuſto tutto.
Io songo poverommo, e non frabutto. *viano.*

SCENA Ultima.

Micco, poi Camilla.

Mic. MO vedo cuorio mio
Ca sì de bona tempora,
Pecchè dint'a ſto juorno mmalorato
Si muorto quatto vote, e poi si nnato.
Ma vedè voglio de sposarme Milla..
Pe dì po con quel muorzo de Signore
Micco salute, e scialete ſto core.
Cam. Micco.
Mic. Oh appunto mo t'aggio annommenata.
Cam. Ciccotto ha in suo poter la noſtra roba...
Grifon, che è ſtato autor di tanti imbrogli,
Su di un legno è fuggito.
Già Clorinda, ed Erneſto,
Tra loro l'imeneo ànno appuntato,
E il tutto a lieto fine è terminato.
Fra poco ce n'andrem sul baſtimento,
Che ſta per scioglier già le vele al vento.
Mic. Bè; ma primmo è dovere
Pe fa na veliata cchiù completa,
Che nge dammo le mmane, e nge sposammo,
E a buordo a na tartana,
Io mme te mmarco franca de dogana.
Cam. Adaggio.
Mic. Comm'adaggio?
Che ng'è qua novità?
Cam. Bramo sapere,
Se mai sposi saremo
Come ti porterai colla tua sposa.
Mic. Comme parla l'assisa...: si si bona
Avraje squasille; e si la lengua cacce

Avaſ-

Avarraje nenna mia le punia nfacce.
Cam. (Peggio!)
Mic. Mo ch'è tardo...
Cam. Adaggio,
Che degli affetti miei,
E credo dire il ver, degno non sei.
Mic. Nò, nè? male principio.
Vai auzanno le bele,
Mo veo ca la colata non è netta!
Cam. Ma io non voglio abbordar così di fretta
Un matrimonio.
Mic. E io manco.
Cam. Quì soletta
Un poco a casi miei pensar vorrei.
Mic. E un poco quì soletto
Pur io mme voglio fa li cunte miei.
Cam. (Non vorrei incappare
In man di un malandrino,
Che di quiete non mi dasse un ora!)
Mic. (Ne tene ftoppa ncuorpo fta Signora!)
Cam. (Da uno Sposo superbetto
Troppo bene io non mi aspetto:
Fatte poi che son le cose
Chi disfar mai le potrà!)
Mic. (Na mogliera te fa ricco,
N' auta po te manna a picco.
Non è pezza che se scose
Micco mio ng' aje da penzà.)
Cam. St' a parlar tra se fra i denti.)
Mic. (Mme fa cierti movimenti.)
Cam. (Pria geftisce, e poi favella!)
Mic. (Vide comme se ftorzella.)
Cam. (Sembra un orso affè di razza
Ch' a due piedi ft' a ballar.)
Mic. Una Scigna par che in piazza
Li giochetti ftace a far.
Cam. Per sortir da queft' imbroglio
Chiáro a lui si parlerà.

a 2. (Già no core vo, che scioglio
Ll' auto po vorria attaccà.)

Cam. Olà Micco?

Mic. Che si brama!

Cam. Una sola verità.

Mic. Bugia da labbri miei non sentirà.

Cam. Il tuo cuore è sempre eguale
E' civile o pur non è?

Mic. Non signora, è criminale
Figlia mia non fa pe te.

Cam. Serba un alma bella, e cara
Ella è dolce al par di me?

Mic. Meza doce, e meza amara
E na specia de Cafè.

Cam. Dispettoso dispettoso.

Mic. Perchiepetola trammera.

Cam. Va, ti lascio.

Mic. Me ne vaco . . .

Cam. Ma ti avverto.

Mic. Dico a te.

Cam. Un bel cor, già il sai per prove
Come il mio non trovi affè.

Mic. Manco in Africa lo truove
N' auto Micco comm' a me.

Cam. Ahi!

Mic. Che d' è?

Cam. Mi son ſtancata.

Mic. Vuò il braccetto?

Cam. Vò la mano.

Mic. La vuò proprio? e tua già sia,

a 2 Oh che feſta, oh che allegria
Cari Sposi siamo già.
A imbarcarci andiamo adesso
Che fra giubilo, e contenti
Al bel suon degli ſtrumenti
Dovran l' onde risuonar.

FINE.

08403